2.

DISCORSO

DEL SIGNOR

GIUSEPPE DOMENICO CAVASOLA

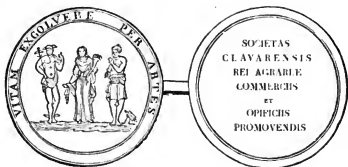
Presidente della Società Economica

di Chiavari

letto nella pubblica Adunanza del 4 Luglio 1852

IN OCCASIONE DELL'ANNUA ESPOSIZIONE
E DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII PER LE ARTI
E PER L'INDUSTRIA PATRIA.

Chiavari

Tipografia di Angelo Argiroffo

Ornatissimi Signori Socii

Chiamato per la terza volta, o Signori, da' vostri voti a Preside di questa illustre ed onorevole Società, mi sento in dovere di darvi una non dubbia prova della mia gratitudine pel ripetuto attestato di amore di confidenza di cui mi avete per tal modo onorato. Il che parmi non poter meglio eseguire di quello che ricordandovi, nel modo che saprommi migliore in questo mio dire, quanto la esperienza della mia lunga vita, e la conoscenza di questa bella Città, che io tengo per mia amandola quanto quella che mi vide nascere, saprà suggerirmi di utile all' ingrandimento di questa nostra Società, e di vantaggioso agli abitanti tutti della Provincia. Nè a distogliermi da tale mio divisamento varranno sia il fondato timore che

questo mio dire non possa raggiungere la giusta aspettazione de' buoni, non il grave sospetto che le franche mie parole abbiano a meritarmi la collera de' malevoli, imperciocchè io vivo certo che i primi sapendomi solo buon grado delle mie intenzioni vorranno cagionarne la mancanza non a poco amore o difetto di cuore, ma sibbene alla brevità del tempo, alle lunghe e tediose cure de' miei doveri, alla povertà della mente; e gli altri, se pure ve ne fossero, per quanto temibile e potente sia il loro odio, non varrà mai a farmi indietreggiare dalla presa risoluzione, nè a trattenere o impedire il progresso sociale, sorretto e coadiuvato come è dalle libere istituzioni largite al Paese.

L'agricoltura, l'industria ed il commercio sono le sole sorgenti della ricchezza dei popoli, ed ogni qual volta queste intendono i proprii interessi non possono mai andare fra loro disgiunte, ma deggiono essersi di reciproco soccorso. Siccome però nè si vuole nè si può pretendere da educato e saggio popolo che abbiano simili arti a sorgere per se stesse e procedere a caso, per attingere esse la principale loro forza dall' industria e dall' indefesso lavoro, così istituivasi da uomini di gran cuore e di alta mente questa nostra Società allo scopo che, raccogliendo dessa a a guisa di ape che succhia da tutti i fiori il polline di cui abbisogna, quanto di bello e di utile andavasi di mano in mano scoprendo da uomini di scienze e di mezzi, se ne servisse per la prosperità e l'incremento di questa Città e Provincia, la quale se

ristretta e troppo montuosa perchè tutti i suoi abitanti possano dirsi o ricchi possessori o tranquilli agricoltori, è però assai ben situata, ed ha in sè tali condizioni perchè tutti possano essere così utilmente occupati da guadagnare con facilità quanto importa al ben essere della vita. E diffatti se il nostro suolo non ci dona quanto è necessario all'esistenza della crescente popolazione, noi possiamo con tutta facilità supplire alla sentita mancanza mercè un attivo commercio; o coi prodotti delle arti presso noi coltivate, e principalmente di quelle che diconsi meccaniche. E dissi precisamente delle meccaniche piuttosto che delle arti belle, non già perchè queste non possano facilmente germoliare e crescere in questo bel Paese, chè anzi qui più che altrove la mente dell'uomo sollevata, purificata ed ingrandita dalla bellezza del cielo, dalla purezza dell'aria e dal maestoso aspetto del mare è attissima tanto a comprendere e raggiungere il bello, quanto a toccare il sublime; ma sì perchè non avendo la natura prodigati egualmente a' suoi figli tutti i necessarii favori e privilegi per toccare alla desiderata meta, così non potrebbesi da questi studi sperare tali vantaggi ed utili che valessero a supplire alla mancanza del necessario, e mentre per essi alcuni soli prediletti ingegni nuoterebbero nell'abbondanza d'ogni cosa, la gran massa de' mediocri non saprebbe come trascinare la vita.

Ed affinchè ognor più siate fatti capaci della somma importanza delle arti meccaniche e della convenienza, e dirò pure dovere nostro di sorregerle,

piacciavi, o Socii onorevolissimi, osservare, che dai prodotti delle stesse dipende principalmente la vita del nostro commercio, il quale tanto più crescerà d' importanza quanto migliori e maggiori saranno i frutti della nostra attività.

Onde poi non sembri mio desiderio di vagare con questo mio discorso qua e là sulle generali senza venire a pratiche spiegazioni ed a positivi riflessi, mi fo dovere di chiarirvi a mezzo di un esempio il mio astratto concetto.

La fabbricazione delle tele è un de' manufatti che più vivamente ed in principal modo interessa la nostra industria occupando buon numero delle braccia di questi terrieri. Abbiamo però altri Stati che ritraggono da un tale lavoro una certa fonte di prosperità: ora instituendo un confronto fra noi e questi altri Paesi che ci fanno la concorrenza in tale ramo d' industria, cerchiamo colla scorta pratica de' prodotti di conoscere se essi godano gli stessi nostri vantaggi materiali, o se non si affidano piuttosto alla forza dei mezzi virtuali, i quali sono potentissimi a migliorare, ad abbellire le industrie.

La materia prima necessaria a tale fabbricazione è il prodotto naturale del nostro suolo: il lino e il canape d' Italia vanno ricercatissimi sugli esteri mercati, al paro di tante altre materie che sortono in natura per essere poi rimandate manufatte a prezzi elevatissimi. Ora ditemi, o Signori, quale progresso sì fatta manifattura ha fatto fra noi? Se ben guardiamo

la tela nostrale è forte, ma in ciò non stà il tutto: il filo ne è disuguale, poco regolare la tessitura, le fibbre non sono abbastanza compatte. Le tele di Scozia e d'Inghilterra, quelle di Olanda e di Norvegia le sopravvanzano in bellezza, e si hanno a prezzi minori. Da che tale differenza? Entriamo, o Signori, nelle nostre fabbriche: la chimica applicata con sì felice risultato alle arti vi è del tutto sconosciuta; i telai di antica ed imperfetta costruzione; gli operai in nulla educati ed istrutti sono deboli e poveri servi di una cieca pratica: eccovi, o Signori, la sola causa di tale diversità; e tanto vergognosa e riprovevole negligenza devesi pur troppo lamentare in tutti i rami delle industrie presso noi esercite, che se venissero sussidiate colle recenti utili scoperte fatte nella chimica e nella meccanica, e protette col consiglio de' dotti e col denaro de' ricchi, potrebbero somministrare lavoro a molte maggiori braccia con notevole aumento della pubblica agiatezza, mentre sono in quella vece costrette di contentarsi della povera vita che già trascinano da lunghi anni. Quando mai verranno gli animi nostri persuasi che le spese ben fatte per quanto sieno gravi apportano sempre vantaggi e prosperità!

Prendiamo, o Signori, norma da' Popoli che signoreggiano i mari, e di leggieri ci persuaderemo, che l'attività non stà già nel fare molte cose, ma nel farle bene colla minor perdita di tempo possibile: fra noi il tempo, questa prima ed unica sorgente di ricchezza, non viene calcolato: il nostro operaio

abbandonato alla sola pratica può solo colle prove e riprove tentare a migliorare le proprie manifatture, e mentre dopo grave perdita di tempo e lunghe fatiche trova nuovi mezzi da lui ritenuti per felici scoperte, questi stessi risultati sono a confronto di altri lavoratori intelligenti ed istrutti prove non dubbie di un' attività stazionaria. Grave e dannoso errore in cui non sarebbe certamente caduto il pronto ed aperto ingegno de' nostri concittadini quante volte fossero istruiti de' grandi progressi fatti da tutti i mestieri colla scorta e sussidio delle scienze.

Ma con queste mie parole non intendo già di voler indurre i bravi nostri artefici ad abbandonare scoraggiati le arti meccaniche da loro fin qui esercitate per intraprendere nuovi lavori ; bensì vorrei, che abbandonata la cieca pratica e fatto istrutto, potesse l' operaio trarre dall' opera sua tale accrescimento di lucro che rendendolo più agiato gli offrisse modo di meglio provvedere a' bisogni della propria famiglia, ed all' educazione de' figli, dal che, ne verrebbe pure aumentata la pubblica moralità, fonte precipuo dell' attività e ben essere sociale ; oltre di che acquistando per ciò il commercio nostro una maggiore importanza, ed aumentando e moltiplicandosi di continuo i rapporti fra i produttori ed i consumatori ne seguirebbe una maggior ricerca di capitale, il quale sempre più facilmente colà corre ove la più attiva circolazione gli promette più sicuro e facile guadagno.

E qui, o Signori, potrei parlarvi a lungo dei

vantaggi che porta mai sempre ad un Paese l' affluenza de' capitali, ma siccome tale ragionamento riescirebbe di soverchio esteso, e mi trarrebbe ben lungi dal propostomi assunto, così permettete che ritorni al mio argomento.

L'Associazione nostra che assunse il modesto titolo di Economica, abbraccia, a differenza di tante altre che ebbero vita in questi ultimi tempi, tutte le produzioni. Era ed è suo scopo promuovere ed animare il progresso coll' educazione ed istruzione delle masse; migliorare l' agricoltura sovvenendo di consigli e di mezzi il povero lavoratore; spingere gli industriali a conoscere i veri loro interessi col renderli allo studio della loro scienza, e capaci di apprezzarne ed adottarne i vantaggi pratici. Istituita in tempi assai difficili che non le permettevano di fare tutto quel bene che avrebbe potuto, pure recava non pochi vantaggi a questa Città e Provincia; ma noi che viviamo in tempi ben diversi, e ne' quali le scienze tutte e la meccanica hanno fatto sì stupendi progressi, attendemmo noi con abbastanza amore e zelo all' alta missione affidataci...? Resi orgogliosi de' primi felici passi camminati dalla nostra Società credemmo sufficienti a farla progredire le semplici dimostrazioni, e non troppo curanti dell' intrinseco valore delle cose non tentammo farle progredire alimentandole con una valida opera.

L' agricoltore continua a lavorare le viti e gli olivi come imparò da' suoi padri, ed ignora se vi sieno

mezzi per ricavarne un più certo e sicuro vantaggio: la vinificazione trascurata non permette a nostri vini di sostenere la concorrenza con quelli provenienti da altri Paesi, i quali non sono migliori se non perchè si resero tali dall' uomo coll' opera intelligente delle proprie mani. E quello che più sopra ho detto delle tele si può a tutta ragione ripetere per le altre manifatture presso noi lavorate, le quali sono sempre uguali a quelle che si fabbricavano pel passato perchè ottenute cogli stessi mezzi.

Che se tali considerazioni sono vere, come possiamo noi vantarci di aver operato con zelo ed a seconda dello scopo filantropico propostosi dai Fondatori della Società? Ma anche volendolo lo avremmo noi potuto fare co' ristretti mezzi che stanno in nostra mano? Per rispondere alla quale domanda mi è d' uopo di maggiori parole, e della raddoppiata cortese vostra attenzione.

Causa principale della stazionaria attività del nostro Paese si è la quasi totale mancanza di educazione nelle masse, e la insufficienza d' incoraggiamento. Come poi si possano togliere questi vizii, e quali le prime traccie da seguirsi, non è facile cosa lo indicare, e forse è anche superiore alla debole mia intelligenza; fedele però all' assuntomi impegno mi proverò a dire su tale argomento quel tanto che ne penso, e che mi apprese l' esperienza della mia lunga carriera.

Nello Stato ed in questa Città vi sono non poche istituzioni per l'educazione e l'istruzione della gioventù,

ma a mio giudizio non tendono allo scopo cui le vorrei dirette, perchè la popolazione tutta potesse ricavarne maggior vantaggio. Pel mio modo di vedere l'instruzione dovrebbe esser compartita in modo che facilmente potesse giovare a tutta la popolazione a seconda delle differenti età che ne indicherebbero le naturali divisioni. E siccome la vita si può dire distinta in due principali stadii, dalla infanzia sino alla gioventù, e dal limitare di questa al resto della vita; così pure vorrei in due parti divisa l' istruzione, la prima delle quali attendesse all' educazione ed istruzione della prima giovinezza, la seconda all' istruzione del popolo di tutte le età. Il primo periodo poi, come il più difficile ed importante, riclamerebbe a parer mio la maggior premura ed attenzione.

La istituzione delle Scuole Infantili da poco introdotte in questa Città, e di cui fu appunto promotrice la nostra Società, e che vorrei veder crescere assai più prospere, non è che l' incominciamento dell' educazione del primo periodo, imperochè giunti al termine di esse siamo ben lungi ancora dalla meta. Abbandonati gli allievi ancor bambini al partire da tali scuole senza guida e senza ulteriore istruzione, perderebbero negli anni successivi il frutto di quella prima salutare educazione, converrebbe quindi poterli condurre di mano in mano, ed a gradi sino al sedicesimo o diciottesimo anno, dirigendoli cogli studi e co' precetti a nuovi e diversi rami d' industria, lasciando nel tempo stesso agli opificii la cura di renderli abili e pronti al lavoro colla pratica.

Per ottenere quindi intelligenti operai ed ottimi cittadini converrebbe che alla Scuola infantile tenesse immediatamente dietro altra Scuola elementare, per tal modo costituita da non lasciare i piccoli alunni nella ignoranza delle cose più utili, per addestrarli malamente in altri studi che non possono esser loro di alcun vantaggio nel progresso della vita, a me poco o nulla importando che la maggior parte de' giovanetti riescano capaci di balbettare alcune frasi nelle lingue morte o straniere, non conoscendo poi nè punto nè poco la propria; ma in questa vorrei che fossero resi famigliari, e che venissero pur pazientemente e diligentemente istrutti negli elementi delle scienze i cui ritrovati possono essere utili al commercio ed applicabili alle arti ed alla industria; e tale Scuola si potrebbe fra noi istituire dalla Società nostra col concorso e sussidio del Comune.

Già in alcuni Stati di Europa gli stessi proprietarii delle fabbriche aprirono scuole consimili per que' figli de' loro operai che desiderano istruirsi, e già la Dio mercè in questo stesso nostro Stato esistono i germi di tale metodo d'istruzione. A Pinerolo il signor Bravo apriva nel suo setificio una scuola infantile, ed una scuola per gli apprendisti; a Voghera pure altri benemeriti manifattori introdussero simili scuole ne' loro opificii, e persona degna di tutta fede, che da me pregatane li visitò, mi assicurò che le generose premure de' padroni avevano reso quegli operai rispettosi, amorevoli e morali, e che la possibilità di progredire

li faceva attenti ed economici, non già di quella sordida economia che si confonde coll' avarizia, ma sibbene di quella che li fa paghi della pulitezza e di un vitto frugale ma sano. Oh volesse il Cielo che tali esempi promovesseso una santa emulazione, e vedessimo sorgere tali scuole in ogni parte dello Stato!

Giunti gli allievi al secondo periodo della vita vorrei che meno curata l' educazione del cuore, che solo può ottenersi nella prima giovinezza, si facesse luogo a più sodi e profondi studi. Divisi gli studiosi in classi dividerei pure l' istruzione, che cominciando da quella già ripartita nelle scuole antecedenti dovrebbe condurre i giovani alla prima conoscenza delle materie più difficili, e delle scienze più astratte.

Siccome però sarebbe vano pretendere tali risultamenti dalla generazione nostra che ha già tocca la virilità, così sarei pago che per questa venissero aperte scuole di pratica e teorica erudizione a sviluppo dell' agricoltura, del commercio e delle arti meccaniche, e ben penso che voi tutti, o Signori, sarete persuasi degli ottimi effetti che si avrebbero da tali scuole, e dei vantaggi che ne ridonderebbero al Paese.

Ma bene scorgo di non potermi estendere in questa importantissima materia siccome vorrei senza abusare troppo più del dovere della cortese attenzione che vi degnaste prestarmi, o Signori e Collega miei onorevolissimi: contento quindi di averle per ora presentate al saggio vostro criterio, mi riprometto di tenervene più lungo e dettagliato discorso ogni qual

volta se ne presenti favorevole occasione, e fossi certo che la mia franchezza non vi è dispiaciuta.

Dalle molte cose da me, sebbene di volo, toccate avrete potuto scorgere quanto di bene si può da noi operare. Promoviamo adunque per quanto stà in noi le associazioni; sono queste uno de' più potenti ed efficaci stromenti di produzione che l'uomo possa avere: con queste sole si può ottenere ciò che non si potrebbe conseguire da un Corpo, o da individui separatamente. Facciamo che, avendo esse principio da una scala ben piccola, possano ammettere il concorso de' poveri capitali, frutti del sudore del giornaliero e de' risparmi del minuto trafficante: facciamo che in ogni nostra azione ci parli più il cuore che il solo intelletto, e che negli affari d'interesse ci sia di guida più che il freddo egoismo l'idea dell'utile nostro proveniente dall'altrui bene. I capitali del ricco si facciano quindi circolare con quelli del povero, gli utili del padrone si confondino nella giusta loro misura con quelli dell'operaio, e per tal modo aumentando la generale agiatezza otterrassi una popolazione più morale, educata ed intelligente.

E che i nostri Concittadini non sieno alieni dall'associazione ne abbiamo una non dubbia prova nel favore con cui fu accolta quella degli Operai, promossa appunto anch'essa dalla nostra Società, e da pochi mesi, ma che già conta buon numero di Socii, e che son certo prenderà sempre maggiore incremento a proporzione che se ne comprenderanno i grandi vantaggi.

Se alcuno poi chiamasse questi miei detti sovversivi, io caldamente lo prego a volermelo provare co' fatti; mi provi costui che il bene degli altri torna a suo danno; che le maledizioni suonino miglior linguaggio delle benedizioni; che l'uomo si guida e si educa più colla sferza che con l'affetto: ed allora sarò costretto a terminare la già mia avvanzata carriera colla disperazione di essermi sempre illuso seguendo una lontana ombra invece della realtà: castigo superiore alle forze di qualunque uomo abbia mai vissuto sulla terra.

Società Economica di Chiavari

eretta l'anno 1791

PER L'INCORAGGIAMENTO DELL'AGRICOLTURA, DELLE ARTI, DELLE MANIFATTURE E DEL COMMERCIO.

Catalogo dei Socii (anno 1852).

SOCII CONTRIBUENTI.

Agazzi Giuseppe, *Sindaco di Varese.*
Argiroffo Angelo *Tip. della Provincia*
Balbi *March.* Laura nata Torella.
Balbi *Marchese* Giacomo fu Tomaso.
Bancalari *Dott.* Stefano, *Commissario del Vaccino nella Provincia di Chiavari, Membro del Com. d'Agric., d'Arti e Manif., e della Biliotcca, e della Com. per le Scuole.*
Bancalari Domenico Antonio Benedetto *Causidico Collegiato, Membro del Comitato d' Arti e Manifatture, ed aggiunto al Com. d'Agricoltura.*
Bancalari Gio. Battista fu Luca.
Bancolini *Dottor* Ercole.
Bellagamba Giacomo *Chimico Farmac.*
Belloc Carlo *Negoziante a Genova.*
Bertarelli Napoleone Francesco, *Direttore delle Regie Poste, Assess. della Società, Membro del Comitato per la Bibliot., e della Direz. dell'Ospizio.*
Bertarelli *Dottore* Bernardo.
Borelli *Conte* Giacinto, *Sost. Avv. Fiscale al Tribunale di Prima Cogniz. in Novi.*
Borzone *Can.* Bartolomeo, *Can. Teol.*
Boselli *Sac.* Luigi, ✠, *Dirett. del R. Stabilimento dei Sordo-Muti in Genova.*
Bosio *Avvocato* Giuliano *Presidente del Tribunale di Prima Cogniz. in Chiavari.*
Botti Alessandro.
Botti *Avv.* Cesare, *Giudice a Lavagna.*
Botti Gaetano, *Sostit. Causidico.*
Botti *Sac.* Giacomo *Avv.*
Botti *Notaro* Sebastiano.
Brignole *Cardinale* Giacomo *Arcivescovo di Nazianzo, G.* ✠, *dec. del G. Cord.*
Brignole Sale *March.* Antonio, *Cav. dell' Ord. della SS.Nunz., G.* ✠, *decor. del G. C., ecc., Ministro di Stato*
Brignole Sale *Marchesa* Artemisia nata Negroni, *Dama* d' Atour *di S. M. la Regina Maria Teresa.*
Bruzza *Dott.* Antonio.
Buraggi *Conte* Luigi, *Capitano de' Carabinieri Reali, applicato allo Stato Maggiore di Genova, Deputato al Parlamento.*
Cabella *Avvocato* Cesare.
Cabiati *Cav.* Gio. Battista Polidoro, ✠, ✪, *e della Legion d'Onore, Magg. Generale.*
Cademartori G. Battista *Prete dell'Orat.*
Canepa *Can.* Jacopo *Membro aggiunto ai Comitati d'Arti, e di Agricoltura*
Canepa *Avv.* Pietro, *Giudice Aggiunto al Tribunale di Prima Cognizione in Chiavari, Membro della Commissione per le Scuole, e Membro aggiunto del Comitato d'Arti e Manifatt.*
Carosio *Avvocato* Girolamo *Giudice al Tribunale di Prima Coguizione in Finale.*
Casaretto *Dottore* Giovanni.
Casaretto Michele.
Castagnola *Avv.* Giovanni, *Consigliere d'Appello.*

Castagnola *Avv.* Stefano.

Cattaneo *Marchese* Giuseppe di Gio. Battista.

Cavaggia Giuseppe.

Casasola *Nobile* Giuseppe, *Ispett. Insinuatore, Presidente della Società, Segr. Membro della Direz. dell'Ospizio.*

Celle *Canonico.* D. Lorenzo *Arcidiacono in Brugnato, e Professore di Filosofia e Teologia.*

Cerreti Alessandro *Causidico Colleg.*

Chiarella *Sac.* Andrea *Prev. di Baccezza.*

Chiarella Filippo, *Segretario della Città di Chiavari.*

Coppola *Not.* Giambatista *Segret. del Trib. di prima Cogniz. in Chiavari.*

Costa *Dottor* Ettore.

Damezzani *Avv.* Lazaro, *Giudice Istr. presso il Tribunale di Prima Cogniz. in Chiavari.*

De Ferrari *Marchese* Raffaele *Duca di Galliera.*

Dal Caretto di Balestrino *Marchese* Domenico, *Com.* ✠, *Magg. Gen. nelle R. Armate.*

Della Cella *Not.* G. Andrea, *Membro della Direzione dell'Ospizio.*

De-Mari *Marchese* Ademaro, ✠, *Gentiluomo di Camera di S. M.*

Devoti *Not.* Gio. Domenico *Assessore della Società.*

Devoto *Canon.* Pietro Emanuele *Membro del Comit. d'Arti e Manif.*

Devoto *Sac.* Gio. Battista.

Doria *Marchese* Massimiliano.

Durazzo *Marchese* Giovanni Luca fu Giacomo Filippo.

Favaro *Sacerd.* Giovanni, *Biblioteeario della Società, Membro della Comiss. per le Scuole.*

Ferrari *Mons.* Agostino *Dott. in ambe le Leggi, Cameriere d'onore* extra urbem *di S. S.*

Franzoni *Monsignor* Luigi, *Arcivescovo di Torino, Cavaliere dell' Ordine Supremo della SS. Nunziata, G.* ✠, *dec. del G. Cord.*

Gandolfi *Avv.* Emanuele, *Deputato al Parlamento.*

Gandolfi Gio. Battista *Console in Genova di Mecklemburgo-Schwerin.*

Gardella Ignazio, *Archit. Civ. e Idraul. della Cam. di Comm., e dei Provved. in Genova; Prof. Archit. nell' Accademia Fiorentina delle Belle Arti.*

Garibaldi Anton-Maria *Causid. Colleg., V. Presidente della Società, Membro aggiunto del Comit. d'Arti e Manifatt.*

Gazzino Giuseppe *Profess. di Lettere Italiane al Collegio Nazion. di Genova.*

Giustiniani *Conte* Stefano, ✠, *Gentil. di Camera di S. M.*

Ghio *Avvocato* Girolamo.

Grafagni *Monsignor* Francesco Sante, *Canonico, Camer. di S. S.*

Grondona *Avvocato* Gerolamo, *Giudice al Trib. di Prima Cogniz. in Genova.*

Guillot Giuseppe.

Lagomaggiore *Canonico* Daniele.

Magnasco Nicolò *S. Seg. all'Intendenza Gen. di Novara.*

Marana Falconi *Marchese* Luigi.

Marre Carlo Ambrogio.

Massa *Canon.* David *Memb. del Comit. di Agric., e della Direz. dell'Ospizio.*

Mongiardini *Notajo* Agostino, *Membro del Comitato d'Arti e della Com. per la Biblioteca.*

Montesoro *Avvocato* Giovanni *Giudice al Trib. di prima Cogniz. in Chiavari.*

Nomis di Cossilla *Conte* Augusto, *Intend. della Provincia di Mondovì.*

Olivieri *Dott.* Antonio.

Pallavicino *Marchese Avv.* Francesco.

Pallavicino *Marchese Avvocato* Camillo.

Podestà *Notaro* Luigi *Sindaco della Città di Chiavari.*

Podestà Luigi, *Ispet. ai Boschi del Circ. di Chiavari, V. Seg. Gen. della Società, Memb del Comitato d'Arti e Manifatt.*

Prandina *Dottore* Giambatista.

Prasca Giuseppe, *Esatt. in Sestri di Lev.*

Puccio *Avv.* Nicolò *Assess. della Società.*

Questa *Dottor* Domenico *Provveditore degli Studi nella Provincia, Membro del Comit. d'Agricoltura.*

Raffo *Conte* Giuseppe, *Primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri di S. A. il Bey di Tunisi, Commend.* ✠, *Cav. di varii Ordini, ecc. ecc.*

Rati Opizzoni *Cav.* Carlo.

Rati Opizzoni *March.* Nina.

Ravenna Francesco Saverio.

Repetti A. Benedetto.

Repetti *Dott.* Agostino, *Memb. Assess. della Società, Membro aggiunto del Comit. d'Agricoltura.*

Rivarola *Marchese* Negrone, *Commend. dell' Ordine di S. Gregorio Magno, Priore della Direzione dell'Ospizio.*

Rocca Andrea.
Roddolo *Avv.* Tomaso *Avvocato Fiscale al Tribunale di Chiavari.*
Sanguineti *Dott.* Gio. Antonio, *Membro della Direzione dell' Ospizio, Segret. Generale della Società, Deputato al Parlamento.*
Saporiti Emanuala *R. Tesoriere della Provincia.*
Serra *March.* Orso.
Sigurani *Avv.* Giuseppe *Intendente della Provincia.*
Sivori Giuseppe *Causidico Colleg.*
Solari *Contessa* Sattimia nata Pizzorni.
Solari *Sac.* Giuseppe *Dott. in S. Teolog., Canonico Arciprete, Vicario Foraneo.*
Solari *Sacerd.* Agostino, *Membro della Direzione dell Ospizio, Cassiere della Società.*
Solari Luigi Antonio *Sostit. Causidico, Aggiunto alla Segret. Generale della Società.*
Spinola *Marchese* Giacomo, ❀, *Gent. di Camera di S. M.*
Torriglia *March.* Paolo Gir. *Comm.* ❀. *Magg. nelle R. Arm., Membro onorar. della R. Deputaz. agli Studi di Genova.*
Torriglia *Marchese* Alessandro, *Membro del Comitato d' Agricoltura.*
Vaccarazza *Dottor* Carlo *Membro del Com. d' Agricoltura.*
Viviani *Dottore* Giacinto, *Professore amerito di Clinica nella Regia Università di Genova, Cav. dell' Aquila di Prussia.*
Zolezzi *Dott.* Agostino.

SOCII ONORARII.

Uffiziali della Società d' Incoraggiamento.

DI SAVONA.

Ponzone *Cav.* Vincenzo *Presidente.*
Gozo *Avv.* Vincanzo }
Faà *Padre* Carlo di } *V. Presidenti.*
Bruno *delle S. Pie* }
Bensa *Avv.* Paolo *Segretario.*
Scotti *Notajo* Falice }
Fincati Luigi } *V. Segretarii.*
Muzio *Avv.* Gio. Battista *Cassiere.*

SOCII AUSILIARII.

Bolasco Girolamo, *Canonico Teol. della Metropolit., P. P. di Teologia nel Seminario Arcivescov. di Genova.*
Casaretto *Sacerdote* Lazaro, *Rettore di Avegno.*
Descalzi Gaatano, datto *Campanino, Ebanista di Sua Maestà in Chiavari.*
Peirano Michala.
Podestà *Canonico* Nicolò, *Rettore di S. Salvatore.*
Prato *P.* Agostino *delle Scuole Pie, Profess. di Filosofia a Savona.*
Prato *Architetto* Giambatista.
Wannenas Luigi *in Genova.*

SOCII CORRISPONDENTI.

Aporti *Sac.* Ferrante ❋, *Senatore.*
Bancalari *P.* Michele *delle S. P., Prof. di Fis. nella R. Università di Genova.*
Bianchi *Dott.* Agostino *a Diano Castello.*
Bianchini *Avv.* Franc. Ant. ; *a Novara.*
Biasoletto *Dottore* Bartolomeo, *Profess. di Botanica a Trieste.*
Bixio *Dottor* Alessandro, *in Parigi.*
Botto Domenico, ❋, *Profess. di Fisica nell' Università di Torino.*
Botto *Dott.* Girolamo, *Profess. emerito nella R. Università di Genova.*
Brizzi Oreste *Aretino, Capitano Conserv. decorato della R Medaglia d' oro del Merito Civile di Svezia con nastro ec., Socio di varie Accademie.*
Cacherano d'Osasco *Conte* Enrico, *Cav. G.* ❋, *Primo Gentiluomo di Camera di S. M., Grande di Corte.*
Capuri *Dottor* Lazaro, *Medico a Lucca.*
Cibrario *Nob.* Luigi, *Commend.* ❋, ✠, *Senatore, Reggente la R. Segreteria di Stato per le R. Finanze, ecc. a Torino.*
Colla Antonio *Professore Direttore dell' Osservatorio Meteorologico dell' Università di Parma.*
Cordero *C.* Giulio *de' Conti di s. Quintino*
Cousin *Barone* Vittorio *Pari di Francia.*
Dasso *P.* Agostino *delle Scuole Pie.*
De La Roche Pouchin.
De La Roche Pouchin *Conte* Giuseppe.
De Moléon S. G. V., *Dirett. Fondatore della Società Politecnica di Parigi, Cavaliere della Legion d' Onore, e di altri Ordini*
De-Navasqués *Conte* Domenico.
De-Navasqués *Conte* Sebastiano.
De Neker *Bar.* Giorgio.
De Rossi *Comm.* Gian Francesco, *Cav. G. C. di varii Ordini.*
Despine Carlo Maria, ❋, *Ispettore delle Miniere in Torino, Deputato.*
Despine Costante *Dottore in Medicina.*
Ducpetiaux Edoardo, *Direttore degli Stabilimenti Pubblici del Belgio.*
Ferrero della Marmora *Cav.* Edoardo, *Gentiluomo di Camera di S. M.*
Freschi *Conte* Gherardo *di S. Vito al Tagliamento.*
Galli *Avv.* Odoardo, *Segr. perpetuo della R Accademia dei Filomati in Lucca.*
Gandolfi Camilla *Pittrice onoraria di S. M. Sarda.*
Garelli *Sac.* Michele *Prof. di Metodo, Ispettore delle Scuole elementari della Provincia di Mondovì.*
Garelli Vincenzo *Prof. di Metodo, e Prof. di Filosofia nel Collegio Nazionale di Genova.*
Gargioli Girolamo *di Fivizzano.*
Gatta *Dott.* Lorenzo Francesco.
Gioberti *Abb.* Vincenzo.
Giulio *Profess* Carlo Ignazio.
Isnardi *P.* Lorenzo, ❋, *delle S. P., Presid. del Colleg. Nazion. a Genova.*
Jacquemoud *Barone* Giuseppe, *Senatore, V. Presid. della R. Camere d'Agric. e di Commercio di Savoja.*
Lencisa *Avv.* G. Francesco *Intendente Capo Divisione per l' Agric. e Commercio al Ministero dell' Interno.*
Maccary *Dott.* Angelo, *a Nizza maritt.*
Mamiani Della Rovere *Conte* Terenzio, *Presid. dell' Accademia di Filosofia Italica a Genova.*
Manno *Eccell. Bar.* Giuseppe, *G. Cord.* ❋, ✠, *Presid del Senato del Regno.*
Mari Luigi *di Campiglia.*
Messea *Conte* Alessandro, *Ispettore Forestale.*
Muletti Carlo *di Saluzzo.*
Pezzi *Canonico* Pietro Giacinto.
Piaggio Giuseppe *in Genova.*
Ponte di Pino *Conte* Giuseppe, ❋.
Plana Giovanni, *Comm.* ❋, *Cons.* ✠, *Cav. della C. F. d'A., R. Astronomo, Prof. d' Analisi nell' Univ. di Torino.*
Pucci Camillo *Pittore.*
Ragazzoni *Dott.* Rocco, *Prof. nell' Accademia Militare in Torino.*
Raggio *Chierico* Giambattista *in Genova.*
Riberi *Cav.* Alessandro, ✪, *Senatore del Regno.*
Ridolfi *March.* Cosimo *a Firenze.*
Ridolfi Michele *Segret della Commiss. d' Incoraggiamento di Lucca.*
Rizzi Domenico, *Ingegnere a Padova.*
Roletti Giambattista, *Segr della Camera di Commercio di Genova.*
Romani Felice, ✠
Rosani Giovan. Battista *delle S. Pie, Vesc. di Eritrea, Pres. della Pontif. Accademia de' Nobili Ecclesiastici.*
Rossi *Avv* Antonio *in Piacenza.*
Saint-Martin Michele, *Prof di Filosofia positiva nel Coll. Naz. di Ciamberì.*

Sanvitale *Conte* Jacopo, *Bibliotecario in Genova nella Civica Biblioteca Berio.*
Savoyen L. *Dott. in Medicina a Moutiers*
Serra *Cav.* Francesco, ✠.
Serristori *Conte Comm.* Luigi.
Sinibaldi *Prof.* P. *Priore del Collegio Scientif.-Tecnico di Lucca.*
Sopranis *Abate* Girolamo, *Limosiniere di S. M. il Re Carlo Alberto.*
Smith *Dott.* Antonio, *Consig. e Medico di S. A. R. il Duca di Lucca.*
Thenard *Barone* G. L. *Pari di Francia.*
Targioni Tozzetti Antonio, *Professore di Chimica e Botanica in Firenze.*
Toschi Paolo, *Direttore delle Gallerie di S. M. la Duchessa di Parma.*
Turio Bernardino, *Chimico Farmacista.*
Turchetti *Dottor* Odoardo.
Valerio Lorenzo *Deputato al Parlamento*
Varese *Dott.* Carlo, ✠.
Varni Santo ✠, *Scultore in Genova.*
Veneziani *Sac.* Giuseppe, *P. Emerito di Filosofia in Piacenza.*
Zantedeschi Francesco, *Membro effettivo pensionato dell'I. R. Istituto Veneto, Prof. di Fisica e Matematica applicata nell' I. R. Liceo di Venezia.*

SOCII DELLA CLASSE DEI FILOMATI.

Bancalari *Dott.* Stefano, *Consigliere.*
Bertarelli Napoleone Franc., *Cassiere.*
Borzone *Canonico* Bartolomeo.
Botti *Sacerd.* Giacomo.
Faà Bruno *P.* Carlo *delle Scuole Pie.*
Favaro *Canonico* Giovanni *Bibliotecario.*
Gandolfi *Avv.* Emanuele,
Gandolfi Giambattista fu Cristoforo.
Garibaldi Anton-Maria.
Massa *Canonico* David, *Segretario.*
Pallavicino *Marchese* Camillo.
Podestà *Ispett.* Luigi.
Raffo *Canonico* Giambattista.
Raffo *Canonico* Leopoldo.
Repetto *Dottor* Agostino *Consigliere.*
Rivarola *Marchese* Negrone.
Rocca *Sacerdote* Jacopo.
Torriglia *Marchese* Paolo Girolamo.

CONSORZIO DELLE SIGNORE DI CARITÀ.

Bancalari Teresa nata Canepa.
Botti Teresa nata Solari.
Botti Margherita nata Sanguineti.
Canepa Maddalena nata Pellerano.
Castagnola Nobile Carlotta nata Sansoni.
Castagnola Giovanna nata Solari.
Della Cella Marina nata Pizzorno.
Della Torre Gasperina nata Lucciardi.
Gandolfi Teresa nata Solari.
Leveroni Marina nata Cavalli.
Magnasco Maria nata Comotto.
Massa Maria nata Simonetti.
Massa Teresa nata Lagomaggiore.
Mongiardini Angela nata Bancalari.
Podestà Anna nata Bancalari.
Prato Gironima nata Lertora.
Repetti Chiara nata Repetti.
Sanguineti Chiara nata Lagomaggiore.
Sanguineti Rosa nata Solari.
Saporiti Teresa nata Turio.
Solari Giovanna nata Salvago,
Solari di Caperana Contessa Settimia nata Pizzorni.

ELENCO

DEI LIBRI, DELLE MEDAGLIE E MONETE

DONATI ALLA SOCIETÀ

dal 4 *Luglio* 1851 *al* 4 *Luglio* 1852.

LIBRI.

TITOLO E AUTORE	DA CHI DONATI
Relazione fatta al Consiglio Provinciale di Chiavari nell'apertura della sua tornata del 1851 dal Sig. Conte Augusto di Cossilla Intendente ora in Mondovì.	dall'Autore.
Discorso sacro detto in Savona nell' ultimo giorno dell' anno 1851 dal Sig. Sacerdote Gio. Solari ex Scolopio.	dall'Autore.
Orazione detta per l' inaugurazione della Scuola Provinciale di metodo in Asti il 1.° agosto 1850 dal Sig. Sacerdote Teologo Costantino Dalmasso Ispettore Provinciale delle Scuole in Asti.	dall'Autore.
Manuale del Maestro elementare — dello stesso.	Idem.
Giudizio della Camera di Commercio di Torino sull'esposizione del 1850, con alcune notizie sull' industria patria.	Dal Ministero d' Agricoltura e Commercio.
Gazzetta Piemontese, e gli atti del Parlamento.	dal Socio Sig. Dottor G. Antonio Sanguineti.
Nozioni popolari teorico pratico d' Agricoltura esposte dal Conte Sanvitale.	dal Socio Sig. Not. Agostino Mongiardini.
Della Libera Propaganda , fascicoli 7.	Idem.

LIBRI.

TITOLO E AUTORE	DA CHI DONATI
Informazioni statistiche raccolte dalla R. Commissione Superiore nel censimento della popolazione del 1848, vol. 1.	dal Socio Sig. Not. Agostino Mongiardini.
Informazioni statistiche, e Statistica medica, parte 1.ª e 2.ª	Idem.
Tutte le Opere del P. Gioachino Ventura, vol 7.	dal Sacerdote D. Antonio Rivara di Chiavari.
Esame dell' acqua minerale magnesiaca purgativa delle piagge di Bibbona. — Rapporto generale della pubblica esposizione dei prodotti naturali ed industriali della Toscana, voi. 1.	dal Socio Sig. Prof. Targioni Tozzeti.
Journal d'agricolture.	dal Socio Sig. Bixio Alessandro.

ESTRATTO DEI VERBALI

delle Radunanze della Società Economica

DI CHIAVARI

DEL 3 E 4 LUGLIO 1852.

Seduta privata del 3 Luglio.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta del 19 scorso giugno il Banco degli Ufficiali pubblica a Socii Contribuenti: sulla proposta del Socio Canonico Pietro Devoto la Signora Marchesa Marinetta Marana-Falconi nata Castagnola, ed il Signor Avvocato Rafaele Viani applicato per la carriera superiore all' Intendenza; e sulla proposta del Socio Causidico Antonio Maria Garibaldi il Signor Vincenzo Gabaldoni.

Quindi il Presidente rappresenta alla Società che l'ora fu benemerito Socio Cav. Avv. Giuseppe Bontà più anni or sono donò alla Società un suo quadro ad olio rappresentante Santa Chiara che illumina un cieco; che detto Signor Bontà in altra di sue tavole testamentarie incaricò il suo erede di offrire alla Società la permuta di quel quadro con altro pure ad olio rappresentante l'Angelo Custode, di Guido Reno.

Dopo alcune osservazioni fatte da' Socii, il Presidente propone e la Società alla maggiorità di voti accetta detta permuta.

Quindi i Socii eletti a Censori per gli oggetti esposti riferiscono essere stati presentati tutti quelli componenti la lotteria, meno la tavoletta per Signora commessa al Gio. Battista Morando, e l' orologio dell' artefice Carlo Brizzolari. Essere poi tutti i presentati ammessibili, sebbene alcuni lascino a desiderare una maggior perfezione almeno nell' armonia dei disegni, ma però la tavola da pranzo non potendosi dire lavoro ultimato doversi respingere.

In conseguenza di che la Società delibera a maggioranza decisa di voti la reiezione di detta tavola, e manda al Comitato di rimpiazzarla con altro lavoro.

Quindi il Socio Avv. Giovanni Montesoro relatore del Giurì, dopo aver tributati i suoi elogi in genere a tutti gli artefici che concorsero a questa esposizione, ed in ispecial modo ai seggiolai ed agli ebanisti, chiama l' attenzione della Società precipuamente

1.° Sul nuovo tessuto in vimini per ricamo in lana applicato ad una seggiola e ad un posa-piedi, che fu per la prima volta praticato da Giacomo Descalzi altro dei figli di *Campanino*, con cui egli può aver dato una nuova vita alle tanto celebrate seggiole di suo Padre.

2.° Sul perfezionamento dell'altro tessuto in vimini applicato dal detto Giacomo Descalzi ad una seggiola per ragazzo, e da suo fratello Emannele ad un posa-piedi, perchè tanto dall' uno che dall'altro di detti artefici fu portata detta tessitura ad una finezza ed eleganza mai veduta, e perchè seppero nella delicatezza di quel lavoro gareggiante colle più fine paglie per capelli conservare l'antica fortezza dei loro nuovi sedili.

3.° Sul cassettone, lavoro di Gio. Battista Canepa, cha può da chiunque sconnettersi e rimettersi a piacere, onde questo e consimili mobili costrutti sopra detto suo modello possono essere trasportati in qualunque luogo con più sicurezza e facilità, e mediante una immensa economia di spesa, e conseguentemente estendersene lo smercio alle più lontane Americhe.

4.° Sulla macchina per la fabbricazione del burro dallo stesso artefice eseguita sul modello da lui visto all'Esposizione di Londra.

5.° Sopra due tavole rotonde, l'una di Gio. Battista Morando, l'altra dei fratelli Devoto, entrambe fabbricate in legno di castagno con precisione ed eleganza non comune; osservando però che quella del Morando merita uno speciale riguardo per la bella sua intarsiatura, e tanto l'uno che l'altro artefice una parola distinta di lode per l'impiego fatto del nostro legno di castagno; ed infine raccomanda l'artefice Giovanni Berna per gli intagli applicati a dette tavole.

6.° Sopra altra tavola all' inglese egualmente in legno di castagno, lavoro del giovine artista Cipriano Raffo di Francesco, che con questo suo lavoro fa molto di sè sperare.

7.° Sopra i *macramè* della fabbrica di Giovanni Borzone, sopra i velluti delle fabbriche di Giuseppe Guillot e di Bartolomeo Canepa, sopra le bilancie ad uso dei chimici di Carlo Garibaldi, sulla cucitura delle camicie dell'Ospizio di Carità e di Lavoro, sul ricamo in lana per tapeto della signora Carlotta Ravenna nata Botti, sopra le ortensie di Marina Morando, e sopra i quadri del Capitano Eugenio Pelantru, di Francesco Gandolfi, e di Giuseppe Raggio.

8.° Finalmente sull' olio presentato dal Signor Cristoforo Massa; ma siccome senza alcun previo esperimento non potrebbe il Giurì dare un suo giusto giudizio su quell'apparente perfezionamento nella fabbricazione di questo nostro prezioso liquido, soggiunse essere conveniente che la Società nomini una speciale commissione, che dietro un più accurato esame, e mediante quelle verificazioni che crederà fare all' uopo, ne riferisca alla Società per le sue deliberazioni.

A seguito di detto rapporto, e dietro le proposizioni di detto Giurì accolte dal Banco degli Ufficiali, la Società a votazioni separate ha assegnato le infrascritte distinzioni ai sotto notati artefici:

Pei Lavori componenti la Lotteria

Sul coocorso al primo premio fra gli artisti, alla maggiorità dei voti fu assegnato un primo premio a Giacomo Descalzi pal suo nuovo tessuto in vimini e pel ricamo applicato alle seggiole, ed altro primo premio a Gio. Battista Canepa pel suo cassettone e macchina per fabbricazione dal burro.

Un secoodo premio al giovine artista Cipriano Raffo per la sua tavola all' inglese.

Continuazione di primo premio per averlo già ottenuto per consimili lavori nelle precedenti esposizioni, a Giovanni Borzone per i *macramè*, e a Bartolomeo Canepa per i velluti.

Onorata menzione a Giacomo ed Emanuele Descalzi (*Campanino*) per il perfezionamento del tessuto in vimini già applicato dal *Campanino* padre alla sedie; — a Carlo Garibaldi per le bilancie ad uso dei chimici; — a Francesco Gandolfi e Giuseppe Raggio per quadri; — a Marina Morando per i fiori artificiali (vasi due d'ortensie); — alle Figlie dell'Ospizio di Carità e Lavoro per la cucitura delle camicie; — ed alla signora Carlotta Raveona nata Botti per il ricamo in lana.

Pei Lavori solamente esposti.

Un primo premio a Gio. Battista Morando pel suo tavolo iu legoo di castagno.

Un secondo premio ai fratelli Devoto per il loro tavolo pure in legno di castagno.

Continuazione di primo premio, per averlo già ottenuto nella precedenti esposizioni, a Giuseppe Guillot.

Onorata menzione a Giovanoi Berna per gli intagli applicati ai detti tavoli dei Morando e Devoto; — al Capitano Eugenio Pelantru per i quadri.

Ciò fatto il Socio Giuseppe Cavaggia altro degli esaminatori per le scuole d'architettura e d'ornato riferisce che gli esaminatori non trovarono degno di premio alcuno degli aluoni concorrenti nella scuola d'Architettura, e solamente giudicarono meritevole di secondo premio Giuseppe Garibaldi pel suo disegno di uoa foglia d'acanto. — Osservò però che gli aluoni avrebbero le migliori intenzioni, onde se altri di essi non giunsero a poter conseguira nemmeno un'onorevole menzione, ciò devesi attribuire piuttosto dal difettare le scuole di buooi esemplari: invita quindi la Società a volervi provvedere per l'avvenire.

Messa a voti, è approvata l'assegnazione di un secondo premio all'alunno nella Scuola d'Ornato Giuseppe Garibaldi di Raffaele.

Finalmente il Socio Dottor Agostino Repetti rappresenta alla Società che nello scorso mese di giugno ritrovandosi presso alla fonte di Casottane (villa di Sopra la Croce, Comune di Borzonasca) ebbe occasione di sperimentare quelle acque medicinali al loro grado di purezza sull'uomo sano e sull'uomo malato. — Che la chimica analisi di quest'acqua accidula-salina-ferruginosa, la non poca sua analogia con quella della fonte di Recoaro, le storie delle malattie per essa già felicemente curate, possono già fin d'ora far presagire che saranno per acquistare fama e riputazione. — La Società invita il detto suo Socio Dottor Repetti a voler comunicare le sue osservazioni ed esperimenti alla Commissione da lei incaricata di studiare e mettere in luce la virtù terapeutica di questa sorgente.

Dopo di che non trovandosi la Società più in numero, il Presidente mandando alla Segreteria di procurarsi dal Sig. Cristoforo Massa altro saggio dell'olio da lui presentato, rinvia ad altra delle prossime sedute le deliberazioni a prendersi tanto a riguardo di detto olio, che per le provvidenze a darsi per le Scuole di Architettura ed Ornato.

Seduta pubblica del 4 Luglio.

Il Presidente apre la seduta pubblica alle ore dodici antimeridiane colla lettura di un suo discorso, che è ricevuto co' più manifesti segni di generali applausi.

Quindi dal Socio f. f. di Segretario Generale data lettura del verbale della radunanza sociale d'jeri, lo stesso Presidente Sig. Giuseppe Domenico Nobile Cavasola fra l'ammirazione e l'esultanza dei Socii, e del popolo intervenuto a questa solennità industriale, pubblica che S. M. il Magnanimo nostro Re VITTORIO EMANUELE II in data 28 giugno volle decorato il celebratissimo Artista Gaetano Descalzi detto *Campanino*, Socio Onorario di questa Società, della Croce di Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro; e nel fregiarne il petto di così benemerito e illustre Artista rivolse a lui queste parole:

Si è coll'animo veramente commosso dalla vera gioia, dinanzi a quest' onorevole Consesso qui unito nel generoso scopo di encomiare e premiare le opere che più illustrano questa nostra Città, che io vi partecipo essersi la Maestà del Grazioso nostro Sovrano VITTORIO EMANUELE II degnata di nominarvi a Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per gli

importanti ed utili servigi da voi resi all'industria ed al commercio nazionale, collo sviluppo e miglioramento portati alla manifattura delle seggiole.

Permettetemi quindi che colle stesse mie mani io vi fregi il petto di quelle onorevoli insegne, che il più Magnanimo e Generoso dei Re accorda all'intelligente ed instancabile Manifattore, ed all'ottimo Cittadino; e siate certo che io e tutti quanti amano la gloria di questa bella Città vi sono grati dell'onore che ora voi le recate, e gustano seco voi la pura gioia dell'accordatavi ricompensa.

Possa il vostro esempio, e la certezza del nobile premio che li attende infiammare il cuore dei vostri compagni di così santa emulazione, che valga a sempre più educare il loro ingegno, ed a raddoppiare la loro attività e le loro forze.

Il mio cuore poi, che vi ama ed apprezza, è certo che il nuovo titolo che ora vi distingue vi sarà nuovo stimolo per continuare nella indefessa ed intelligente vostra operosità, solo mezzo per mostrare la vostra gratitudine al leale e benefico Principe, che volle nobilmente premiata la virtù e la intelligenza anche nel figlio del popolo.

Si passò quindi alla pubblicazione delle distinzioni onorevoli aggiudicate nella seduta d'jeri agli artefici che concorsero all'esposizione ed alla distribuzioue de' premii.

E finalmente coll'intervento dell'Ill.mo Sig. Intendente della Provincia si fece l'estrazione ed assegnazione de' premii della lotteria.

Dopo di che venne sciolta la seduta.